

REGIONE PIEMONTE - SOSPESE LE PRESTAZIONI NON URGENTI (VISITE, ESAMI, INTERVENTI), SCIOPERO DEGLI INFERMIERI IL 28 GENNAIO PER DENUNCIARE LA PARALISI DELLE STRUTTURE SANITARIE Ospedali senza medici , sono tutti a vaccinare

L' La Regione ha fatto sospendere tutte le visite e gli interventi non urgenti

numero dei professionisti: ne servono 4-6mila in più per far funzionare ospedali e medicina di territorio in Piemonte». Claudio Delli Carri, segretario del sindacato Nursing Up, racconta che alla Città della Salute di Torino «è ormai normale la mancanza di un quarto degli infermieri in molti reparti». I motivi, che oggi si sommano alla carenza strutturale sono «contagi, professionisti bloccati a casa dalle lezioni a distanza dei figli, operatori fragili ricollocati o sospesi per mancata vaccinazione...». Ambulatori a mezzo servizio. Secondo il sindacato dei medici ambulatoriali Sumai Assoprof, l'attuale stallo delle prestazioni sanitarie si deve a discutibili decisioni assunte dalla Regione Piemonte a fine 2021: il 24 dicembre il Dirmei ha imposto a ospedali e ambulatori territoriali di fermare tutte le visite, gli esami e gli interventi non urgenti (anche se determinanti per la presa in carico precoce delle malattie). Contestualmente la Regione ha deliberato di aprire a nuove domande di accreditamento delle strutture private per l'attività specialistica ambulatoriale. Secondo il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio e l'assessore alla Sanità Luigi Genesio Icardi l'operazione «contribuirà alla riduzione delle liste d'attesa», ma è una strategia disapprovata dai rappresentanti sindacali dei clinici. Il segretario regionale del Sindacato unico di medicina ambulatoriale (Sumai), Renato Obrizzo spiega: «Agli ambulatori pubblici si vieta di eseguire prestazioni fondamentali per mantenere la continuità dei percorsi diagnostici e terapeutici, inviando medici con trent'anni di esperienza a fare tamponi. Molti pazienti verranno dirottati sul privato, con prestazioni a pagamento del Sistema sanitario regionale o di tasca propria». Regalo ai privati. In una lettera aperta inviata al presidente Cirio il 29 dicembre scorso, quando già le ospedalizzazioni Covid marciavano oltre quota mille, la segretaria regionale del sindacato medico Anaa Assomed, Chiara Rivetti, lanciava l'allarme sullo spopolamento degli ospedali. Un esempio: «Per riattivare l'Hub vaccinale del Valentino - si legge nell'appello - alla Città della Salute è stato chiesto di impiegare 25/30 medici dell'eccellenza ospedaliera delle Molinette», di fatto sottratti dalla presa in carico di «malati con patologie ad alta complessità di tutto il Piemonte». Se è vero che la medicina territoriale «è stata l'anello debole a volte inesistente per la presa in carico precoce dei malati non solo Covid - chiarisce Rivetti - i professionisti sanitari altamente specializzati non devono essere distratti dai loro compiti ospedalieri». La proposta dell'Anaa va in direzione completamente contraria alla politica regionale: «Coinvolgere i centri ambulatoriali privati nella somministrazione dei vaccini e nel tracciamento dei pazienti Covid». Prestazioni di massa, sì, ma a minima resa economica, molto meno appetibili dei malati in attesa. Andrea CIATTAGLIA

Foto: All'ospedale Molinette molti reparti funzionano senza un quarto degli infermieri